Telefono 1-60 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-60

Mercoledì 15 Marzo 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 63

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Interessi generali.

"Decimanti„ e "decimati„

1.o La nuova legge sulle Decime

Dopo la legge 14 Luglio 1887 N. 4727 eccone un'altra, in punto di decime, dagli interessati vivamente attesa, testè votata dal primo ramo del Parlamento con voti 154 favorevoli contro 88 contrari, e che presto sarà portata al Senato. Tanto il proponente Ministro Ronchetti, quanto il Relatore On. Malorana hanno riconosciuto la giustizia degli emendamenti fatti al loro progetto dall'on. Gianturco, e non è dubbio che anche il Senato troverà da ridire qualche cosa in una legge che non appaga nè «decimanti» nè «decimati», ed espone sempre più il Fondo per il Culto ai supplementi delle Congrue.

2.o Nuove disposizioni.

Quest'ultima legge ripete l'abolizione gratuita delle decime *sacramentali*; introduce una distinzione tra decime puramente *dominicali* e decime *dominicali patrimoniali*; per queste, ammette l'obbligo della commutazione in base a prova di documenti e testimonianze a tutto carico del decimante, e per quella ristabilisce e conferma solo quanto già fosse regolarmente convenuto o giudicato; stabilisce un giudice unico, a seconda della competenza o il Pretore o un giudice del Tribunale Civile locale, riservando alla sola Corte di Cassazione di Roma il giudizio finale; e, finalmente, chiama in contraddittorio il Fondo per il Culto ove si tratti di decime dei Vescovi o di altri ministri del culto.

3.o Difficoltà pratiche.

L'intervento del fondo per il Culto, interessato alla conservazione delle decime, quant'è ragionevole e giusto; altrettanto dovrebbe incoraggiare i beneficati decimanti nel sostenere le ragioni delle decime; senonchè la matassa resta ancora troppo arruffata; ed invero quei 104 parroci della diocesi di Udine, che nell'ottobre 1904 indirizzarono alla Camera dei Deputati il noto Memoriale tendente ad ottenere un più equo e più pratico provvedimento, non devono aver tutto quel torto, che loro fu apposto, se hanno potuto ottenere tante proroghe all'applicazione della legge 1887, e meritare tanti nuovi studi e disegni di legge, a datare da quello dell'on. Bonacci, 13 aprile 1893. E, siamo giusti!

A parte l'enorme spesa di questo genere di cause, delle quali una di nostra conoscenza per la decima di circa un centinaio di lire corrisposta da una cinquantina di proprietari e commutata senz'alcuna contestazione, veniva a costare oltre 2500 lire; a parte l'incertezza della giurisprudenza in materia, e quella delle prove e dell'identificazione dei singoli fondi obnoxi; a parte che ogni spesa necessaria, giusta le vigenti disposizioni ecclesiastiche e civili stanno per i beneficiati, a loro carico personale, dal momento che, prelevandole pure dal beneficio, devono rifonderle in un decennio, anche coi relativi interessi se anticipate dal R. Economato; a parte l'odiosità cui si espongono i beneficiati nel costringere i decimandi alla commutazione in denaro, non a tutti comoda, ed alla accensione d'ipoteca legale sui singoli fondi obnoxi, non a tutti gradita; a parte tutto questo: sarà poi facile, anzi possibile, che i benefici trovino documenti e testimonianze comprovanti la natura *dominicale* non solo, ma anche *patrimoniale* delle loro decime o quartesi?

4. Lacune storiche.

A priori ci permettiamo di dubitare che tali documenti esistano negli uffici ed archivii si delle Curie o dei Capitoli come dei Comuni o dello Stato. Si tratta di atti autentici d'istituzione, di fondazione e dotazione di benefici per la maggior parte sorti dal secolo IX al XIV; si tratta di Registri, Convenzioni, Passaggi o Catasti scatenti dal più fitto delle tenebre e dei disordini medioevali in un regno, come il nostro, le cento volte messo a soqquadro e dato al fuoco e alle fiamme da stranieri e barbari invasori o predoni. Si tratta di provare la natura ed il possesso della decima, non solo beneficio per beneficio, villaggio per villaggio, ma campo per campo e pertica per pertica; il che in generale sarà addirittura impossibile. Ned è meraviglia, giacchè sappiamo quando sudarono i nostri studiosi di storia per darci un po' di monografia di una città o di un paese anche grosso ed importante e che abbia pur avuto gran parte negli avvenimenti del Medio-Evo, e come anco i più eruditi si trovino bene spesso di fronte ad insormontabili difficoltà, causa la mancanza di documenti e le grandi lacune storiche.

5. Le decime nel Friuli

Benchè, in tesi generale, noi siamo del parere di coloro che trovano nel nostro Friuli i più limpidi tipi di decime dominicali-patrimoniali, inquantochè sarebbero tutte, o quasi tutte, genuine derivazioni feudali. Ciò sia detto anche dei quartesi per questa terra eminentemente feudale, che al Principe contribuiva il decimo ed il quarantesimo dei frutti: ed è noto che il Principe era il Patriarca di Aquileia, ch'ebbe temporale dominio fino al principio del secolo XV. Gl'imperiali diplomi ratiabitanti ed ampliarono questo dominio temporale dei Patriarchi: così quello di Carlo Magno 879 (**De Rubeis**, *Mon. Eccl. Aq.* p. 449), e così gli altri degli Ottoni.

Infatti Ottone I.o il 10 aprile 967 concedeva al Patriarca Rodoaldo tutto il territorio tra il Livenza, le due sorelle(?) e la strada Ungheresca fino al mare (**Cantù**, *Gr. Illustr. del Lombardo Veneto*, vol. V. p. II. p. 306), dopo d'aver già fatto donazioni ai vescovi di Ceneda e di Treviso nel 962 e aquello di Belluno nel 963.

L'imp. Ottone II.o nel 976 e 981 aggiungeva al Patriarcato nuove donazioni, altre ne faceva Ottone III.o al vescovo di Concordia nel 996, altre di nuovo Enrico II.o (1024) al Patriarca Popone, (**Degani**, *La Diocesi di Concordia*,) e l'Imp. Corrado (8 marzo 1034) confermò al Patriarca il dominio su tutto il paese tra Piave e Livenza dai monti al mare (**Cantù**, l. c.).

Ne 1040 (13 genn.) in Ratisbona l'imp. Enrico III.o confermò ai principato Aquileiese ogni suo possesso in sovranità, immunità, regalie e privilegi; nel 1213 Ottone IV.o rinnovò tale conferma al Patriarca Wolchero, e Federico II.o gliela ripetè il 23 febbraio 1214 nella Dieta di Augusta (**Cantù**, l. c.).

6. Un dubbio

Da questi Diplomi, e da altri documenti storici potrà benissimo risultare, quanto già si sa, che non solo dal Tagliamento al Piave e dai monti al mare tutte le antiche decime e quartesi — *praesumptione iuris* — sono feudali, ossia dominicali; ma che molte altre terre e castelli del Friuli orientale si trovano in analoghe condizioni. Sussistono ancora parecchi esempi di decime tuttora in proprietà dei laici che le riscuotono a titolo di patrimonio famigliare, e ciò sarà almeno indizio di prova che anche quelle in proprietà dei benefici nel medesimo territorio sono di natura laicale e dominicale patrimoniale. Tuttavia resta molto dubbio che i singoli benefici nei singoli loro casi possano vittoriosamente giovarsi degli accennati Documenti e della conseguente presunzione iuris, sia perchè quei Diplomi e Decreti sono troppo generici per poter essere applicati a particolari e determinati fondi, sia perchè a quella presunzione iuris può facilmente essere contrapposta l'altra pure iuris della pretesa sacramentalità. Fatto è che i pochi giudizi in materia fin ora esperiti dai nostri Tribunali ben poco possono incoraggiare i beneficiati, anche provvisti di qualche antico ed attendibile documento.

7.o Un esempio.

Vediamo in atto pratico. Nel supplemento al Periodico della nostra Prefettura di Udine 30 marzo 1898 troviamo l'atto di citazione di N. 50 ditto decimande per l'importo di oltre 1000 lire fatte dal Rev. Arciprete di **Sacile** avanti il **Tribunale di Pordenone**, che con Sentenza 30 giugno dell'anno stesso per una parte dei fondi decimandi ne ordinava la perizia e per l'altra parte inviava il procedimento, al giudice competente. Ebbene, che si sappia, nulla ancora è stato giudizialmente definito, non ostante lo zelo dell'arciprete e di documenti di cui può disporre; dai quali risulta: 1.o che questa parrocchia fondata da Enrico Duca del Friuli figlio di Eberardo e fratello di Berengario I Re d'Italia, da lui verso l'870 veniva dotata di alcuni fondi determinati e di tutti i quartesi, anche dei novali, di questo territorio; 2.o che questa parrocchia per acquisto fatto da D.n Lorenzo Magris, subentrava ai Conti di Spilimbergo e Savorgnan nel 1435 nel diritto alle Decime che fino al 1339 furono dei Conti di Camino per l'investitura del 1195 (**Muratori**, *Antiquit. Ital.* disp. XI). Nessun dubbio quindi sulla natura laicale e dominicale di queste decime, nessuno sul loro carattere patrimoniale; epppure, in fatto pratico, la causa di commutazione è enormemente costosa ed irta di tante difficoltà da stancare la pazienza di qualunque Giobbe. E gli altri benefici in generale, che poco o nulla possono provare sull'origine e natura delle loro decime, cosa potranno fare, cosa sperare?

8.o Punti interrogativi.

Bisogna supporre che le altre Provincie d'Italia si trovino in condizioni ben diverse della nostra per giustificare la pretesa sacramentalità delle decime in generale; ma è giusto poi compromettere i redditi *ab immemorabili* posseduti da centinaia, da migliaia di benefici sottoponendoli ad un onere di prova il più delle volte impossibile? Sarà vero che la decima è d'aggravio al commercio e d'impaccio all'agricoltura; ma ne è poi giusta l'abolizione senza compenso e con evidente danno del fondo per il culto? Sarà vero che le decime sono un anacronismo; ma qual nome daremo noi al favoritismo che traspira dalla nuova legge o da quella del 1887? A che tanta tenerezza per la classe privilegiata dei possidenti? Ed in ispecialità dei grossi possidenti, cui non parrà vero di poter con una leggina far di tratto un grosso guadagno a danno degli altri; è giusto questo? *Videant Consules!*

Il 14 marzo a Roma.

— In memoria del Re Buono, Umberto I, che la mano di un anarchico barbaramente uccise; oltre la solenne Messa funebre celebratasi alla presenza dei Sovrani e della Regina Madre (vedi *Ultima ora* di ieri), fu celebrato alle 10,30 di ieri un solenne funerale, presenti tutte le più insigni autorità dello Stato, il corpo diplomatico, le autorità municipali, associazioni popolari ecc. I corazzieri facevano servizio d'onore nell'interno della Chiesa.

— Nel pomeriggio, il Re ha passato in rivista i veterani, nel quartiere del Macao. Fu entusiasticamente applaudito all'arrivo da una grande folla che si stipava all'esterno del quartiere.

Quando, dopo la rivista del Re, i veterani, formati in corteo e preceduti dalle musiche del primo granatieri, sfilarono davanti al Sovrano, lo spettacolo fu dei più commoventi, perchè quei vecchi carichi di medaglie passarono impettiti e marziali come invasi da giovanile vigore. Il Re li salutava militarmente.

I veterani si scoprivano gridando: «*Viva il Re! Viva l'Italia!*» e dal balcone delle casermette, le numerose signore che avevano assistito alla cerimonia sventolavano i fazzoletti. La dimostrazione di simpatia ai veterani si è ripetuta lungo tutto il percorso fino alla breccia di Porta Pia, ove deposta una corona, il presidente dei veterani comunicò ai compagni la soddisfazione provata dal Sovrano a stringere la mano a tanti valorosi.

Il corteo si sciolse al grido di: *Viva Savoia! Viva l'Esercito!*

L'agitazione dei demo-cristiani.

Roma, 14. — Ieri sera ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei democristiani per discutere sulla lettera del Papa al cardinale Svampa. La discussione fu lunga e vivace. Fu approvato un ordine del giorno col quale si fa atto di obbedienza alla Santa Sede in materia religiosa, ma si delibera di mantenere il gruppo in adesione della federazione dell'Italia centrale, non riconoscendosi alla Santa Sede il diritto di dare ordini in questioni politiche. (Presso a poco, quel che accade in tutta l'Italia, Udine compresa. Vedi in proposito più innanzi).

In Italia e fuori

— Parecchie scosse di terremoto in senso ondulatorio furono iersera avvertite in varie provincie d'Italia: Avellino, Napoli, Benevento ecc.

— Il Comitato di agitazione dei ferrovieri, radunatosi a Milano, avrebbe (si narra) pensato alla opportunità di riprendere l'ostruzionismo ferroviario

— A Licata, in Sicilia, cadde un muro cui si addossava una grande quantità di solfo. Parecchi operai ne rimasero sepolti: il numero preciso s'ignora. Finora furono estratti due cadaveri e due feriti gravemente.

— A Milano, fu trovato cadavere, nudo, ferito, il maestro di musica Santogaio, d'anni 76. Credesi ad un delitto.

— Pure a Milano si trova in gravissimo stato di salute Manzotti l'autore del famoso ballo *Excelsior*.

QUESTIONI DEL GIORNO

La risposta di un demo-cristiano al «Giornale di Udine»

Preg. sig. Direttore,

leggo (sono l'una e mezzo pomeridiane) un articoletto del «*Giornale di Udine*» intitolato «*un democristo udinese*» nel quale si riporta malamente ed incompiutamente le quattro parole che ci siamo dette giorni fa, e che lei molto fedelmente ha riprodotto sulla sua *Patria*.

L'estensore di quel quarto di colloncina, che fin dal titolo (*un democristo* appare infetto da *reazionarite* acuta, non sa tener dentro di se quell'astio, che gli converrebbe di simulare perchè il suo trafiletto — sotto le apparenze di un'obbiettività alta e serena — ottenesse l'effetto desiderato.

La «*fierezza*» che il sig. Articolista trova nelle mie parole può ben dar sospetto ad un reazionario, ch'io sia un *pezzo grosso*; ma per sua tranquillità non lo sono, nè forse lo sarò mai...

La fierezza medesima per un democratico, e quindi anche per un demo cristiano, non vuol dir altro se non che egli sa quello che dice e quindi non ha paura di palesare tutta la verità... anche quando questa (adopero una frase, che il *prelodato* adoperò molto male) ha *savor di forte agrume*.

Il signore, cercando affannosamente (e si che, *rarinantes*, non possiam essere in tanti) chi io mi sia, restringe il campo dove suppone di potermi trovare con un periodo come quello: «Ma da certe distinzioni molto, diremo così, arrischiate sulla teocrazia ci è parso che, per quanto grosso, il democristiano udinese, con cui ha parlato la *Patria*, non è troppo versato sulla storia della Chiesa e sul suo presente indirizzo».

Guardate ironia del caso!

Proprio adesso adesso son fresco da un ponderoso studio sulla *teocrazia papale*; sicchè, se l'articolista vuol accettare una sfida e vuol firmarsi, potremo fare un po' di luce in argomento. Allora il signore (sia egli un redattore del Giornale di Udine o magari un canonico della cattedrale) avrà anche il piacere di vedere chiaro e lampante il mio nome in calce a quello che, semplicemente ma precisamente, saprò rispondergli.

Non so ancora se il *Crociato*, come lei spera, mi abbia risposto; ma non mi creda, benchè giovane, si gonzo, o almeno inesperto, da indurmi a una polemica col giornale cattolico, solo per i suoi begli occhi; se il *Crociato* mi attaccherà con insinuazioni *et similia*, risponderò, non lo dubiti; se tacerà o si limiterà a ridire contro l'autonomia quello che ha detto fin ora, ciò che io potrei rispondere, i lettori possono trovarlo tutto sulla *Patria* d'Ancona, sulla *Giovane Italia*, e meno estesamente, ma non meno sugosamente, sul *Giornale d'Italia*, sul *Corriere della sera*, sulla *Gazzetta di Venezia* e in molti altri giornali che s'interessano delle cose nostre. Prima di intraprendere una polemica col *Crociato* (non ne sia dispiacente il signore) io aspetto di essere provocato affichè non si dica che all'amor proprio sacrifico l'amore alla nostra causa. Provocato saprò rispondere, non la dubiti.

Grazie, egr. sig. Direttore, e scusi dell'incomodo.

quel democr. crist.

Alcuni quesiti riguardanti la Camera del lavoro.

Da qualche tempo si vocifera che la locale Camera del lavoro non sia in buone acque e che ne sia prossimo lo sfacelo. Siccome essa è stata finora sussidiata con denaro di tutti i contribuenti del comune, ci parrebbe doveroso che chi ha ancora il mestolo in mano dicesse con franchezza, e sopratutto *con sincerità*, come stieno veramente le cose.

Noi, per esempio, saremmo curiosi di sapere:

— Quali sono le persone che compongono attualmente la commissione esecutiva e l'ufficio centrale?

— Da chi sono costituite e come funzionano le commissioni di arbitrato di controllo, di statistica, di propaganda e di consulenza legale?

— Quante e quali leghe esistono e quanti sono gli aderenti a ciascuna e gli effettivamente pagati?

Oltre a ciò bisognerebbe sapere se chi, o coloro che fungono interinalmente (da segretari, abbiano qualche compenso, e in quale misura. Bisognerebbe infine che si facesse conoscere la situazione finanziaria, lo stato della biblioteca, se o meno sia costituito l'ufficio di collocamento ecc.: noi ci limitiamo a chiedere le cose principali.

A queste domande si dovrebbe rispondendere chiaramente, senza indugio, per soddisfare il giusto desiderio del pubblico, ed in modo particolare della classe lavoratrice, la quale si lamenta che la Camera del lavoro, sorta con tanto entusiasmo, non abbia corrisposto ai fini per i quali era stata istituita. E se n'ebbe la riprova anche nel fattto che domenica, il *Gazzettino* lo confessa, i «lavoratori di Udine» preferirono la «splendida giornata» e le passeggiate nei «ridenti paesi vicini» al Comizio su in Castello.

Politica e amministrazione?...

Carissimo Del Bianco,

Non occorre ti dica che ogni cittadino è in dovere di pagare le imposte tutte, siano Comunali che Erariali, sempre però a seconda dell'utile che ne ritrae dalla sua professione o industria, e questa sola sarebbe la vera giustizia distributiva. mentre nel mio caso invece sarebbe l'oposto. Comprendo ancor io che i confronti riescono molte volte odiosi; ma sono costretto a farli, se non fosse altro, per mostrare con quali criteri i preposti all'aumento della tassa d'esercizio per l'anno in corso 1905 hanno creduto bene di segnare nella matricola *Pittori Decoratori* (e questi sono dati d'ufficio) *la suddivisione delle imposte: lascio agli imparziali il giudizio.*

Fratelli Filipponi L. 8.—, Mattioni Vincenzo 8.—, Zamparo e figli 5, Pravisani e nipote 5, *Pedrioni Giuseppe 14.—*.

Notisi che l'aumento fu fatto al solo sottoscritto

tuo *G. Pedrioni.*

Per quanto sappiamo noi, il Pedrioni non tiene mai più di tre o quattro lavoranti al massimo; mentre alcuni dei sopra indicati ne tengono una dozzina e più!...

Di questi lagni ne udimmo moltissimi.

APPENDICE 123

Passione fatale

— E un mistero, nessuno lo sa!

— Ella non la vede più?

— Ma sì, la signorina ha sempre le sue stanze, ci vien qualche volta.

— Ed ignora il suo indirizzo?

— Lo ignoro!

L'ufficiale passava per alternative d'inquietudine e di speranza che si riflettevano sul suo volto come in uno specchio.

— Così — riprese dopo un minuto di silenzio — ella non mi saprebbe dire dove? potrei vederla.

Il brav'uomo scosse il capo.

— Ma forse potrà indicarmelo il signor Renardys.

— Renardys non ne sa più di me!

Giorgio comprese che non doveva più abusare della compiacenza del portinaio: fece per ritirarsi, ma questi, come sovvenendosi allora della cosa, gli disse con mistero.

— Quando la signorina Nora viene qui, è sempre accompagnata da una dama bellissima.

— La signora Mailleniers?

— Credo sia proprio quella.

— Ebbene?

— Volendo; ne potrà saper qualchecosa da lei.

— Grazie — s'affrettò a dire Giorgio: era un'ottima idea! Strinse con effusione la mano al portinaio e s'allontanò.

Questi stette a guardarlo e scosse il capo borbottando:

— Eccone un'altro innamorato di lei!... troppo tardi, amico mio, troppo tardi!..

Giorgio intanto, camminando con passo rapido, rifletteva al caso suo: impossibile che la signora Mailleniers non gli avesse dato notizie della sua fidanzata: le due sorelle erano sempre state fra loro in rapporti ottimi.

Ma come osar di presentarsi a lei? Quella donna gli aveva sempre ispirato un senso di timore, una soggezione strana col suo fare dignitoso, quasi sprezzante.

Dopo una lunga riflessione si attenne al partito di interrogare la cameriera, s'avviò senz'altro a piazza Concordia s'introdusse nel palazzo Vermeil; Erminia c'era.

Ella ricevette lo sconosciuto in una delle sale a pianoterra: il gran palazzo pareva vuoto: i pochi domestici, al servizio della giovane signora, sembravano una piccola truppa di soldati, messi a custodia d'una caserma, durante un tempo di manovre. Quando, dopo richiusa la porta, Erminia riconobbe nello strano personaggio Giorgio Debouillé, fu lì lì per morire dalla paura.

— Lei! — gridò — Lei!.. ma... non era dunque morto?

— No: ferito solamente!

— Da quand'è a Parigi?

— Da questa notte!

— E' stata a Cabernoit?

— Sì.

— Ha veduto i suoi genitori?

— Per qualche ora soltanto, durante la notte.

— Perchè tanto mistero?

— Perchè il mio viaggio, Erminia, non ha che uno scopo solo, veder una persona.

— Una donna?

— Può darsi!..

— E poi?

— Sapere ciò ch'ella pensa... e poi... partire di nuovo.

— O restare, secondo ciò ch'ella dirà.

— Giustamente.

— Si può sapere il nome di quella persona, che ha tanta influenza sul suo destino? — domandò la cameriera, con una punta di veleno nella voce.

— Hai bisogno di saperlo? — esclamò famigliarmente, come un tempo, Debouillé.

— Nora?

— Nora!

— E ti rivolgi a me, per questo?

— Sono stato dov'ella abitava un tempo...

— Non vi è più, vero?

— Non vi è più!

— E tu vorresti sapere ciò che ne è di lei?

— Precisamente!

— Come fai a suppor ch'io lo sappia, meglio degli altri?

— So che la tua padrona è sempre con Nora in ottimi rapporti, si vedono ogni giorno: la padrona con te non ha segreti.

Erminia ebbe uno strano sorriso. Vi sono certe creature più creduli di qualunque bestia feroce; quando lo possono fare, esse straziano senza pietà, fino all'ebbrezza, le anime altrui: ciò specialmente quando abbiano da compiere una vendetta d'orgoglio o d'amore.

— Ma dunque tu l'ami sempre questa tua piccola Nora? - domandò dopo un minuto, con accento pieno di apparente bonarietà.

— Io non so se l'amo o se l'odio — disse l'ufficiale un po' incoraggiato. — Ciò che sento, Erminia, è una gran voglia di vederla, di parlarle.

— Ma a quale scopo?

— Debbo dirtelo? ebbene, allo scopo di essere sicuro che insultandola, quel giorno, nel piccolo camposanto di Cabernoit, non ho commesso un ingiustizia, perchè questo dubbio mi fa tanto male; a fine di persuadermi che se ho rinunciato a questo amore della mia giovinezza, vi ho rinunciato con pieno diritto; per convincermi che se ho distrutto la mia felicità spezzato la vita ai miei poveri vecchi, non l'ho fatto fondandomi soltanto su vane apparenze...

Erminia si morse le labbra:

— Sii franco, sii franco... Tu l'ami, tu l'adori, tu sei ancora pazzo di lei! ti sei animato ora, come tu avessi parlato d'una divinità; è così evidente il tuo amore non sai nasconderlo. — Va!

Debouillè si fece supplichevole:

— Dimmi Erminia, dimmi, dov'è.

Erminia gli si avvicinò rapidamente, con un lampo negli occhi.

— Tu vuoi che io te lo dica? Hai torto, sarebbe meglio tu l'ignorassi... Ma io non so rifiutar nulla a te... Un tempo, molto tempo fa, ho sofferto tanto, e nessuno s'è curato dei miei dolori, non avevo esperienza: oggi, ne ho! ed ho imparato come, molte volte, scioccamente si amino persone che non lo meritano o che non pensan nemmeno lontanamente a noi, e forse, invece, siamo amati da quelli che ci sono indifferenti... Molte volte eh? succede così!... Perchè adirarsene? io non ho rancore verso nessuno. Già che tu vuoi sapere ti dirò ogni cosa: giura almeno che non mi tradirai.

— Te lo giuro.

— Preparati a soffrire, se l'ami sempre, a soffrire molto!

(Continua).

A proposito di tassa esercizio

Nei giornali, la sola *Patria del Friuli* ebbe la tassa quadruplicata: da lire 6 fu portata a lire 24, mentre il *Friuli* continuerà a pagare lire 6 ed il *Giornale di Udine* 5. Dunque, secondo i criteri dei tassatori comunali, la *Patria del Friuli* è quattro volte più diffusa del *Friuli* e più di quattro volte che non il *Giornale di Udine*. Siccome la cosa evidentemente fu esagerata, ci aspettiamo che i due giornali onestamente protestino e domandino che anche la loro quota sia aumentata. Notiamo poi che se anche, per un momento, si ammettesse questa quadruplice diffusione della *Patria*, non ne viene di conseguenza che l'«esercizio» frutti quattro volte tanto.

***

Notiamo alcuni aumenti: dott. Corrado Angelini, da 14 a 30; Giacomo Antonini commerciante in seta da 11 a 50; Antonio Battistoni commissionato da 30 a 50; Antonio Battocletti commissionato da 18 a 36; i negozianti Alessandro Sbuelz da 14 a 36 e Passalenti da 18 a 26.

A titolo di curiosità

Nel giornale il *Friuli* del giorno 13 corr. mese, mi venne dato di leggere, queste testuali parole: *Ante omia*, la liquidazione, parlando del locale scolastico, *non poteva aver luogo prima d'oggi, perchè per contratto era stabilito dovesse aver luogo non prima del 1905...* » (ed è naturale, siamo apena in marzo) con quel che segue.

Potrebbe il *Friuli* farci vedere tali contratti, e dimostrarci nel tempo stesso che rimangono ancora le sole addizionali da pagarsi?

Saprebbe dirci, (esso che è tanto adentro nelle segrete cose) se i lavori di tinteggiatura delle stanze e la verniciatura dei singoli serramenti, è stata pagata, o se rimangono ancora le sole adizionali, *senza* tener conto di altre tante *ditte* che stanno ancora in attesa?

Inoltre, sarebbe egli al caso di dirci il motivo per cui la società dei pittori, *costituita per opportunità del momento*, in cooperativa, fu da mesi e mesi pagata, e gli altri sono ancora da pagarsi?...

Il *Friuli*, con la sua voce grossa e autorevole, non si troverebbe al caso di far pagare dall'Amministrazione del comune quel monte di Polizze di lavori, in economia, che dormono sino dai primi del 1904 nei polverosi scaffali, ai singoli operai e contribuenti che ne hanno estremo bisogno?

Attendiamo dallo stesso Giornale un imparziale risposta.

Per i Colleghi

Un creditore

Cose dell'Ospitale

Riceviamo stamane, con la posta della città:

Uscito fresco dall'Ospedale, ho letto con interesse e meraviglia quanto avete riprodotto ieri dal *Lavoratore Friulano* riguardo gli infermieri dell'Ospedale.

Vorrei mi si citasse *un solo infermiere pratico che abbia rinunciato al servizio* pel rigore usato dai superiori nei mesi passati?

E vorrei mi si dicesse francamente se, vista l'ottima organizzazione del nostro Ospedale, i malati perderebbero niente in assistenza e cura, anche se tutti gli infermieri pratici e non pratici, scioperassero o abbandonassero il servizio?

Baie, cari miei ve lo dico io che ho provato le cure affettuose là dentro, di chi non fa per mestiere! *Un convalescente*

Sempre a proposito della Ferrovia Carnica.

Ampezzo, 14 marzo.

La notizia che la costruzione del tronco ferroviario stazione per la Carnia - Tolmezzo - Villasantina è entrata ormai in una via facilmente ed entro breve termine risolutiva, ha rallegrato non poco quanti seguono con interesse le sorti del commercio, dell'industria e, perchè tacerlo? della civiltà, anche di questa vasta regione montuosa.

Nè minor festa si fece al sapere che Tolmezzo unì la sua voce al coro di giubilo che s'innalzò da ogni parte della Carnia.

Così almeno saranno sfatate una buona volta, e nutriamo fiducia per sempre, le voci sparse che la capitale della Carnia osteggi la venuta della ferrovia, mentre dalla medesima essa sopratutto deve ripromettersi non pochi vantaggi.

Forse, sulle prime, si avrà potuto pensare e giudicare diversamente; ma ora non è alcuno che non veda, come dalla realizzazione di questo gran voto del popolo carnico, se anche se ne risentiranno taluni, i più avranno a chiamarsi avvantaggiati. Tolmezzo è una cittadina a modo, fornita di comodi alberghi, circondata da splendido panorama, con un teatro modello, con mitissimo clima; non v'ha dubbio quindi, i tanti forestieri che dalla mancanza di ferrovia erano tenuti lontani, vi accorreranno di buon grado e la sceglieranno a loro ambito soggiorno estivo, Moggio e sopratutto Chiusaforte insegnino.

Inoltre, a Tolmezzo i capitali non difettano, come non difettano nemmeno le grandi iniziative; e però a breve andare esso diventerà centro industriale floridissimo, con tutto quel po' po' di ben di Dio che dall'industria viene ai grandi non meno che ai piccoli. E noi, avvezzi a guardare a Tolmezzo come al centro da cui si diffonde la vita a tutti i canali, non lo invidieremo per questo; anzi, ci sarà grato portare il nostro contributo al suo maggiore sviluppo e splendore, consci che la grandezza e floridezza di Tolmezzo è grandezza e floridezza comune a tutti i paesi della Carnia.

Nè si dica che Villa Santina è destinata, per mezzo della ferrovia, ad assumere tutte le funzioni che esercita ora Tolmezzo. No, questo non è proprio possibile: Villa Santina non sarà mai più di una piccola stazione. I forestieri non verranno di certo a piantare la loro sede sotto a quelle rupi opprimenti, in quel piano monotono e ineguale, tra quei corsi d'acqua che nulla presentano di poeticamente bello e attraente. Essi si spingeranno più in su: alle ridenti colline di Enemonzo coperte di frutteti e di fertili campi, alle deliziose conche di Ovaro e di Comeglians, dalle ville occhieggianti sulle balze dei monti; ai grossi borghi di Ampezzo e dei due Forni, luoghi molto adatti alla caccia e alle escursioni alpine.

A questi criteri vorranno di certo ispirarsi i sindaci nel giudizio che saranno per dare giovedì 16 corr. m., riguardo al contributo annuo dei singoli comuni, sicuri d'interpretare così la volontà di quanti sono i loro amministrati.

La Guerra.

La morte tra i feriti russi

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Un dispaccio da Carbin segnala che la maggior parte dei chirurghi ed una gran parte della Croce Rossa sono rimaste a Mucden. I servizi sanitari sono disorganizzati: il cloroformio e gli antisettici mancano, e la mortalità è spaventosa. Si requisiscono tutti i medici borghesi; Carbin è trasformata in un vasto ospedale, ove morti, moribondi e feriti sono abbandonati. A Tieling la confusione non è meno grande.

Un telegramma da Niuciuang, dopo avere riferito che le preoccupazioni dei giapponesi sono ora per il trasporto delle migliaia di prigionieri russi al Giappone, soggiunge:

«Una corrente ininterrotta di russi vengono a mettersi a disposizione dei giapponesi. I disgraziati sono affamati, feriti, malati, gelati. Siccome il paese è sprovvisto di viveri, non hanno altra alternativa che di arrendersi o di morire di fame.»

Come si fecero 4000 prigionieri.

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito di Kuroki in data 12:

«Ieri mattina una Divisione giapponese incontrò parecchi reggimenti russi che battevano in ritirata sulla strada di Tieling. I giapponesi discendendo dalle alture, precipitarono sui russi, che tentarono di farsi un varco attraverso le linee nemiche. Dopo un vivo combattimento, nel quale l'artiglieria giapponese ebbe una parte importante, 4000 russi si arresero, con dieci cannoni. I giapponesi non perdettero che cento uomini. Sembra che la ritirata non si sia ancora organizzata.»

Fratellanza cino-giapponese

I cinesi celebrano la caduta di Mocden con fuochi artificiali e cortei con lanterne. Le strade sono invase dalla folla. Si vedono dei trasparenti, sul quali sono raffigurati cinesi e giapponesi che si dànno la mano.

Cronaca Provinciale

Nimis.

14 marzo. — Seguirono oggi le nomine del Sindaco e della Giunta Municipale.

Presenti 17 consiglieri (tre eran giusificati per malattia) riuscirono eletti:

A Sindaco: Il dott. Pietro Mini.

Ad assessori effettivi: L'ing. Corvetta, l'avv. Alberto Mini, Gio. Batta Antoniutti e Comelli Paolo, rispettivamente con voti 16, 15, 10 e 10.

Il Sindaco risultò eletto con 16 voti.

Da questi risultati, ottenuti a primo scrutinio, è facile comprendere che la popolazione di Nimis, prima, il Consiglio poi, non ha fatto buon viso alla scelta del Commissario Prefettizio, che il comm. Doneddu aveva fatto cadere sul capo della cessata amministrazione.

E nelle contingenze attuali, di fronte a problemi gravi da risolvere ed a questioni serie da definire, la scelta non poteva essere diversa, come pure inevitabile l'esclusione degli elementi passati.

Codroipo.

— Una pazza.

14. — Oggi verso le 10 transitava per Codroipo sopra una carretta tirata da un cavallo, una donna legata con una fune a mezza vita e custodita da due uomini.

La poveretta era pazza: veniva accompagnata al Manicomio di Udine.

Giunto il cavallo in fondo alla via Udine, la comitiva fece sosta, i due uomini discesero dalla carretta per dar da mangiare al cavallo.

Intanto intorno alla donna, si agglomerava una folla di curiosi. La pazza che continuamente gridava e mandava lamenti estrasse dal seno un involto e lo lanciò contro la gente gridando: «Prendete vi do anche il mio cuore.»!

L'involto fu raccolto: conteneva 300 lire in biglietti di banca italiani un dollaro ed un napoleone d'oro. Il tutto fu restituito ai due custodi.

Si dice che la povera donna sia ritornata da poco dall'America e che nella cintura avesse altre settemila lire. La disgraziata è di S. Giorgio della Richinvelda.

— «Dove si vede che la donna ha il naso più fino dell'uomo».

14 (B). — Udite, o lettori, l'allegro fatterello.

Nelle ore pomeridiane di giovedì 9 corr. il sig. Guido Della Bona segretario Comunale di Rivolto e la guardia campestre giurata Cescon Fabio alle dipendenze del conte Leonardo Manin, si trovavano in un'osteria di Passariano a bere un bicchiere di vino.

Capitò uno sconosciuto il quale sedette ed ordinò un bicchiere anche lui. Costui intavolò subito la conversazione con gli altri due.

Il sig. Della Bona declinava la sua qualità di segretario Comunale e lo sconosciuto quella di... brigadiere dei R. Carabinieri di Latisana! In prova si sbottonò un po' il soprabito per lasciar scorgere che sotto teneva la giubba di tela con le sue brave stellette al bavero, e sulle maniche il grado di brigadiere.

Il brigadiere narrò che a Latisana era stato commesso in questi giorni un omicidio e che a lui constava che l'autore sarebbe scappato da queste parti.

Ed oggi, avrebbe soggiunto il brigadiere, sono venuto qui vestito in civile per meglio eseguire le mie indagini.

La moglie dell'oste che dietro il banco dell'esercizio stava ascoltando con un po' di diffidenza, la storiella mormorò a voce bassa sì, ma non tanto da non essere udita dal brigadiere: «Quello li non è un brigadiere!».

Questi scatta verso la donna (che non fiatò più per... prudenza) esclamando: «Guardi come parla lei», indi rivolgendosi di nuovo ai due compagni continuò: Vorrei avere due guardie per questa sera a mia disposizione.

Benissimo risponde il segretario sig. Della Bona; una è qui (disse additando la guardia del Conte Manin) l'altra gliele provvederò io.

A questo punto il brigadiere ordinò mezzo litro che lo divise con il segretario e la guardia.

Questo avveniva, nell'osteria del tabacchino, mentre prima il brigadiere era stato in quella di Lazzaria dove aveva mangiato, bevuto e si aveva riservato di pagare al suo ritorno, perchè, avendo estratto di tasca un pezzo di 5 lire che all'oste *pareva* fosse fuori di corso il brigadiere gli disse che non avendo di spiccioli sarebbe ritornato a pagare più tardi. Adesso, disse ai due compagni il brigadiere, dovrei recarmi sino a Talmassons; si potrebbe trovare qui un mezzo di trasporto? Lo trovo subito, rispose l'oste e via difilato a trovare il cavallo e la vettura. Su questa salirono il brigadiere e la guardia campestre, non senza, il brigadiere, avere salutato con molta cortesia il segretario ed avergli raccomandato di provvedergli pel suo ritorno la seconda guardia. Partirono per Talmassons.

Là giunti il brigadiere congedò il contadino che guidava il cavallo dicendogli: Sentite, amico — lo più di 2 lire per nolo non vi dò. Però posso rilasciarvi un buono col quale potrete ritirare lire 6 al Municipio di Rivolto; che cosa preferite? Eh diavolo! rispose il contadino; preferisco il buono! — E lo accettò.

Qui il fatterello volge al suo fine. E' il momento di... ridere.

La chiusa va divisa in tre parti. Le tre parti si svolgono in tre punti diversi: In uno, a Talmassons la guardia campestre n. 1 che attende inutilmente sulla strada il brigadiere che si è allontanato per non farsi rivedere mai più (salvo che non trovi il *vero* brigadiere che lo pigli).

Nel secondo, a Passariano, la guardia campestre n. 2, di piantone fino alle 9 pom., anch'essa in attesa del brigadiere.

Nel terzo, a Rivolto, il contadino del cavallo che si presenta al Municipio col buono di sei lire per riscuotere il nolo!! e si sente rispondere dal sig. segretario «Ma che buono d'Egitto. Io non vi do un soldo» Generosa mancia a chi mi saprà trovare il cavaliere d'industria!

Maniago.

— La visita del Deputato Odorico.

13 (pr.) — Ieri avemmo fra noi l'onorevole nostro deputato Odorico. Venne solo soletto, ricevuto dagli amici e dalle autorità locali. Il simpatico uomo fu subito fatto segno alla curiosità del pubblico. In sala Comunale ricevette parecchi amici e, a sera, ci fu il banchetto offertogli.

Fra gli aderenti, notai: il cav. dott. conte d'Attimis, Sindaco ed il sig. Vittorio Faelli che gli sedevano a lato. Notai: la Giunta comunale al completo, molti consiglieri, il Sindaci di molti paesi vicini con i loro segretarii; una rappresentanza della Società cooperativa e di M. S., i dottori G. Mazzoleni, Brun, Maddalena, Tami ed i medici Cassini, Brun, Zanardini, Comessatti, l'ing. dott. d'Attimis, l'Uff. Postale Del Tin, i sigg. Boranga, Plateo, Biasoni, e tanti e tanti altri, così da passare di un po' la settantina.

Il banchetto riuscì insomma, com'era preveduto: splendidamente: per numero di aderenti, per cordialità e per consonanza d'idee.

Alla stura, l'on. Sindaco brindò, salutando e dando il benvenuto al rappresentante in Parlamento questa popolazione; al che l'on. Odorico, visibilmente commosso per letizia, ringraziò dichiarandosi grato dell'accoglienza e felice di trovarsi in mezzo ai suoi amici elettori.

Prese quindi a far conoscere ai presenti com'egli si comporterà in Parlamento. Con voce chiara per primo disse:

Signori, io sono nuovo alla vita pubblica; non ebbi quindi occasione di far conoscere l'*intimo mio*. Non mi fa quindi meraviglia che Voi aspettiate da me qualche cosa come una *dichiarazione di fede politica*.

E qui trattò partitamente i diversi argomenti che secondo lui, potevano più interessare.

«Venni censurato, ci disse, sul mio atteggiamento parlamentare, o più precisamente sulla mia partecipazione ad alcune adunanze del gruppo radicale. *Le promesse — fu detto — erano diverse!..*

Queste censure sono inesatte e premature. Quando fu posta la mia candidatura, mi presentai con un programma piuttosto frammentario, ma che caratterizzava in modo preciso e sicuro i miei sentimenti e le mie tendenze: *sentimenti e tendenze democratici*.

Allora io non vi potevo indicare con precisione quali avrebbero potuto essere i miei compagni, e oggi, pur troppo, poco di più posso dirvi.

Portà qui un paragone calzante a capello, che attira maggiormente l'attenzione dell'uditorio. Il *neo-deputato*, davanti i partiti politici a Montecitorio, è come colui che tende sollevare il velo che copre dei quadri e che di essi intravede le figure; ma cerca quelli che il suo gusto estetico giudica migliori. Conferma che, per giungere a fissarsi bene in un partito o al gruppo in rapporto ai suoi componenti — il neo - deputato deve partecipare alla loro vita intima.

Inesatta è la censura perchè chi censurò confuse i socialisti ed i repubblicani con i radicali. Chiamò il partito radicale — *avanguardia dei partiti democratici costituzionali — schiuma bianca di quell'onda di progresso che sospinge continuamente i partiti cosidetti di sinistra; schiuma che racchiude elementi candidi, sinceri, entusiastici.*

Va d'accordo in parecchi dei concetti direttivi e delle idee fondamentali odierne del gruppo radicali parlamentare; ma per altri diverge in modo assoluto. Non sarà mai gregario incondizionato in un partito politico.

Ammette il ravvicinamento d'idee, di tendenze, l'unione di volontà; però sotto un regime di reciproca tolleranza, da qualunque parte essa venga.

Gli operai, i contadini, i diseredati italiani devono assurgere a dignità e a benessere d'uomini liberi e consci delle responsabilità di cittadini, senza ricorrere, però, alla violenza; ma in virtù di un generale consenso, in virtù di una educazione sempre più estesa.

Afferma che, per l'Italia, fu buona ventura la permanenza sulla scena politica di un uomo che, con visione larga e sicura, seppe intuire lo svolgimento di solidarietà, e che fu pure ventura per l'Italia nostra l'avvento di un giovine Sovrano, il quale tutto questo comprese e, con spirito veramente moderno, approvò.

Deplora che nell'ultima larvata violenza dell'ostruzionismo ferroviario, il fato abbia fatto mancare Giolitti, l'Uomo che certamente avrebbe trovata giusta soluzione al caso; e conclude facendo voti che *il Ministero in formazione* segna la vita tracciata da quello testè dimessosi, che ne esplichi gl'intendimenti e ne completi il programma.

L'on. Odorico si augura, chiudendo con parole di riconoscenza verso il Capo del Comune, verso il signor Faelli e verso tutti, che a Giolitti succeda Fortis.

Tolmezzo.

— Senza acqua e senza luce.

14, marzo. — L'altra sera in causa della pioggia caduta, lungo il But si ruppero gli argini per l'incanalamento dell'acqua, nella roggia che alimenta l'officina elettrica Gressani di Tolmezzo, così che questa non poteva funzionare. Si supplì allora coll'altra officina elettrica pure dei Gressani in Caneva, e le cose procedettero per bene fino ad un certo punto, data la maggiore quantità d'acqua all'uopo immessa in quest'altra roggia pure di deviazione del But, ma dalla parte opposta.

Il fabbro di Caneva però certo Covassi Giovanni accortosi della maggiore quantità d'acqua immessa nella roggia e per tema di danni nel canale di sua proprietà lungo la roggia stessa, si recò difilato a chiudere l'apertura d'ammissione.

Tutto d'un tratto la luce si spense, immergendosi nelle tenebre. Questo caso inaspettato suscitò durante la giornata svariati commenti.

— La condanna d'un figlio malvagio.

Certo Piazzotta Daniele di Siaio di Treppo Carnico denunciava il proprio figlio Daniele per averlo da anni continuamente maltrattato, rivoltogli minaccie di morte e le più orribili imprecazioni. Due anni fa ebbe a minacciarlo col fucile ed altra volta a dargli una coltellata (questo fatto ebbe a succedere 7 anni fa circa). Il P. M. chiese venisse condannato a due anni di reclusione. Il Tribunale ritenuto il reato di minaccie gravi lo condanna a 20 giorni di reclusione.

— Conferenza.

Domenica, in Verzegnis, dinanzi ad un numeroso uditorio, il nostro egregio veterinario D.r Pepe tenne una conferenza *sulla sterilità e l'infecondità delle vacche*, cause, effetti e cura.

Tra la più grande attenzione del pubblico, il conferenziere si intratenne a parlare per più di un ora.

In ultimo parecchi intervenuti rivolsero la parola all'oratore domandando consigli su varie cose zootecniche.

Gemona

— Accademia Pro Meni Nole.

Il ricavato dell'Accademia di Domenica sera nel nostro teatro sociale a favore degli orfani della guardia campestre Domenico Copetti, barbaramente assassinata il giorno 3 dello scorso mese nel monte Glemina, e dietro iniziativa della benemerita società «Pro Glemona» ha dato un risultato veramente insperato. Domani vi manderò le cifre esatte.

Va data una lode speciale alla gentil donna contessa Vittoria Rubini vedova Elti per aver concesso gratuitamente il suo magnifico pianoforte alla società «Pro Glemona» perchè se ne servisse la sera dell'Accademia.

— Si cercano gli assassini della guardia Copetti.

(Per telefono, ore otto). — Ieri i carabinieri di Gemona tradussero alle nostre carceri Serafini Francesco e la di lui moglie Urban Maddalena fu Pietro. Essi dovranno subire un'interrogatorio circa all'assassinio della guardia.

I coniugi Serafini, il giorno del delitto si trovavano sul monte Glemina ed hanno la loro proprietà vicinissima al luogo dove la misera guardia fu assassinata.

Il Serafini disse che passò di lì, a quell'ora, con la gerla piena, ma che non udì nè colpi nè grida. Il giorno dopo gli furono trovate macchie di sangue sulla camicia, macchie ch'egli scusò col dire essere state cagionate da sangue di naso uscitogli in abbondanza. Oggi il pretore farà subire un interrogatorio a tutti due; poi, si dice che interrogherà altri due o tre testimoni e si dice pure che, intanto, i due coniugi resteranno a disposizione dell'autorità.

Spilimbergo.

— Le solite lagnanze.

Intendiamo parlare di quelle per il servizio ferroviario... e non è la prima volta.

Il treno della mattina che dovrebbe arrivare alle 10 non si fa vedere prima delle 10 1/2 o 10 3/4, ciò grazie al servizio economico ed alla nuova macchina. Il pubblico non può perciò ricevere la corrispondenza prima del mezzogiorno ciò che porta un non lieve danno.

A noi pare che la Società Adriatica dovrebbe provvedere una buona volta a tali... inconvenienti!! che incominciano ad essere vergognosi.

— La partenza del medico.

Questa mane con il treno delle 8.45 partì il D.r Salmoni Guido accompagnato da una schiera di amici. Il D.r Salmoni commosso ringraziò tutti.

— Le nostre strade,

specie quella che conduce alla stazione ferroviaria, sono impraticabili nei giorni di maltempo. Lungo detta strada la ghiaia è da qualche mese ammucchiata. Quando si pensa a farla spargere?

S. Vito al Taglia[mento]

— Cerimonia funebre.

14. — Due mesi ieri, moriva provvisamente la co. Augusta ... Mestri-Zaro. Per solennizzare ... triste ricorrenza, ieri stesso ... nostro Cimitero ebbe luogo, a cura dei parenti dell'estinta, una fune[bre] cerimonia.

Nella chiesetta che bianca e silenziosa ergesi di fronte al cancello d'ingresso della *Città dei morti*, venne celebrata la messa alla quale intervennero la famiglia del maestro Pietro Vizzotto, il ... Giacomo Baldissera da Pordenone il perito agrimensore Angelo Za... da Polcenigo, generi i primi, figlio quest'ultimo dell'Estinta, e molta popolazione.

Poscia, in seguito al previo consenso del sig. Vendramin Giuseppe quale rappresentante il Municipio per la legale constatazione, la salma fu estratta dalla fossa ove provvisoriamente era stata calata e fu indi trasportata e deposta nel l'apposito tumolo.

Quantunque cadesse un'insistente pioggierella, pure la cerimonia riuscì imponente.

— Pel Re Buono.

Oggi, ricorrendo il 61.o anniversario della nascita dell'assassinato Re Umberto I, agli edifici pubblici ed in alcuni privati, è stata issata la bandiera nazionale abbrunata.

Sulle 4 1/2, in seguito ad un telegramma inviato alle locali autorità dal Ministero, le lezioni nelle nostre scuole elementari furono sospese, e ciascun insegnante ricordò per sommi capi, ai rispettivi alunni, la vita del defunto Re.

Palmanova

— Echi del Carnovale.

Non impazientitevi, che non vi parlerò di balli, ma semplicemente di musica... ch'è poi «quella cosa che fa ballare».

Riccardo Geremia, giovane diciassettenne ha abboccato all'ami Melpomenei, e ne studia la disciplina con vera passione. Ed ha composto un valzer, che, suonato all'ultimo veglione incontrò l'approvazione generale. E non pertanto qualche altro pseudo — compositore, ne divenne dall'invidia

«livido e nero come gran di pepe»

e cercò, dicesi, di attenuarne l'effetto, con mezzi non perfettamente cavallereschi.

L'invidia è di tutte le passioni, quella che più pervertisce il cuore dell'uomo, e peggio ancora, che riesce a danno di chi ci si lascia trascinare.

«L'invidia, figliol mio, se stessa macera» cantò il geliziano.

E poi, perchè? Tutti possiamo avere il posto al sole quando si tratta d'intellettualità; se vi sentite sovverchiati non invidiate, ma esponetevi alla vostra volta, e lasciate che il pubblico imparziale giudichi serenamente.

Io non so a che giungerà il giovane Geremia; gli è certo essere onesto il tener conto del suo studio indefesso, e non molto cortese il mettergli i bastoni nelle ruote.

Pordenone.

Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di marzo,

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Banca Coromer e C. Pordenone

31/1	Beltrame Domenico di Aviano	L. 377.20
10/2	D'Andrea Angelo fu Antonio di Cordenons	» 100.—
10/2	idem.	» 500.—
15/2	Antonini Riccardo e Guglielmo fu Antonio di Spilimbergo	» 600.—

Banco Arturo Ellero e C. Pordenone.

31/1	Giacomini Umberto	L. 133.50

Banca di Pordenone.

15/2	Dratelli Innocente di Fiume idem.	L. 500.20
15/2	idem. idem.	» 212.—
15/2	Giacomini Umberto	» 129.27
31/1	idem.	» 100.—
10/2	Zanetti Francesco	» 91.—
30/1	Magris Antonio di Malnisio di Montereale Cellina	» 178.75

Ditta L. Pizzi e Comp.

31/1	Floreani Francesco ved. Antonietta di Spilimbergo	L. 155.—

Fachini Antonio

31/1	Floreani Francesco ved. Antonietta di Spilimbergo	L. 150.—

Luigi Fuso di Treviso

31/1	Minin Luigi di Tramonti	L. 500.—

Banco Strolli e Pasquali di Gemona.

22/2	Tomasotto Erconvaldo di Mestre	L. 500.—

Fantuzzi Fioravante di Pordenone

12/2	Odorico Osvaldo fu Giov. di Bagnarola Sesto	L. 463.—
25/2	Comisso Sebastiano di Camponolla	» 260.—
24/2	Perosa Luigi di Palazzolo	» 150.—
1/2	Querin Pietro e Giuseppe di Valentino di Casarsa	» 900.—

— Circolo Agricolo Cooperativo

(A. B). — Con scarso numero d'intervenuti, l'assemblea ordinaria dei soci del Circolo Agricolo Cooperativo approvò il resoconto dell'esercizio 1904, che si chiuse con un discreto civanzo; ed elesse: consiglieri (confermati) i signori dott. E. Cossetti, cav. E. Zuletti, co. U. Cattaneo S. De Grandis, G. Rosso, G. Berti G. B. Poletti co. G. di Porcia, E. Polanzani, e di nuova nomina i sigg. L. Marcuz, G. Fantin e R. Fasatti; a revisori, Crieletta i sig. E. Piva, E. Galv ed A. Toffoli.

Cividale

— Bambino disgraziato.

Oggi il bambino del sig. Carlo Chiarauz precipitò dal fienile riportando una ferita alla tempia sinistra che venne provvisoriamente, curata in farmacia.

— La questione del latte.

Un manifesto affisso, fino da ieri, alle cantonate avverte il pubblico che da domani, 15 corr. il latte si venderà a litro, anzichè a boccale. Il municipio, dietro raccomandazione dell'Ufficiale sanitario, s'è provvisto di provini, per assicurarsi che almeno nella qualità il latte non verrà alterato.

Il guaio è che gli effetti di questo rincaro, per la maggioranza dei cittadini misterioso, si ripercuoteranno, sui meno abbienti, sui poveri che del latte fanno il loro principale nutrimento.

Si assicura che un vivo fermento è stato generato nei quartieri poveri per questo fatto. E domattina, in piazza, se ne vedranno di carine!

— Disgrazia.

Stamane, sulla via che dal ponte conduce all'ospitale si osservava una lunga serie di chiazze larghe di sangue. Certo doveva essere accaduta una disgrazia. Assunte informazioni, siamo venuti a sapere che un contadino di *Graderia (Ipplis)* portando le viti, s'era ferito gravemente alla mano sinistra.

Egli si portò dal chirurgo dottor Antonio Sartogo e poscia all'ospitale ove fu curato, dopo di aver perduta una grande quantità di sangue; e ciò perchè i primi accorsi ad assisterlo lo avevano fasciato al di sotto della ferita anzichè al di sopra come avrebbero dovuto fare, trattandosi del taglio di una arteria. Come starebbe bene che i nostri sanitari promovessero delle pubbliche conferenze sui soccorsi d'urgenza.

— La questione dei fornai.

Stasera, i lavoranti fornai ed i proprietari di forno dovevano radunarsi all'« Abbondanza » per trattare alla presenza del segretario della Camera del Lavoro sig. S. Savio dell'abolizione del lavoro notturno — vecchia questione che non potè essere ancora risolta, per quanti tentativi fossero fatti.

Dei proprietari di forno tre soli intervennero al convegno, e non tutti si mostrarono propensi ad accontentare gli operai; sicchè non si potè concludere nulla.

— Errata-corrige.

Nel sorteggio dei consiglieri comunali avvenuto a Cividale il 10 and., non è stato estratto il nome di Mulloni Gio. Batta, ma quello di Mulloni Antonio.

Artegna.

— Conferenze.

Nella tranquillità del nostro paese non ci si era accorti che il socialismo avesse messo piede; tanto più che i pochi spacciantisi per tali non godevano simpatie nè presentavano serietà per essere seguiti. Senonchè, in seguito ad una conferenza tenuta circa un mese fa da don Marcuzzi e da uno studente demo-cristiano, i socialisti messero fuori le corna e chiamarono per una conferenza l'avv. Cosattini. Questi si scagliò, oltrechè contro il governo, in modo speciale contro il clero. Domenica sera venne qui di nuovo don Marcuzzi a ribattere ciò che il Cosattini aveva detto. Il pubblico intervenne questa volta assai numeroso, composto di molti emigranti e per il resto di agricoltori. Grande era l'attesa, perchè si era sparsa la voce in paese che vi doveva intervenire qualche pesce grosso del socialismo.

Il sacerdote Marcuzzi disse tutta la sua conferenza senza essere disturbato da più di qualche mormorio da parte di socialistoidi o di ubbriachi, seguito da movimenti da parti del pubblico. La conferenza è stata molto forte contro i socialisti. Quando ebbe termine sorse un giovinetto per contraddire senza argomenti almeno apparentemente seri; tuttavia raccolse applausi dai suoi simpatizzanti, e questi, incoraggiati dal contegno riservato e dignitoso della gran parte dell'uditorio, ne approffittarono per fare un po' di tumulto.

Don Marcuzzi si disse spiacente che anche stavolta, come nella prima conferenza, si presentassero a contraddire soltanto dei giovanetti, e con argomenti tanto frivoli.

Il brigadiere di Buia si presentò molto bene per calmare i turbolenti, ma con poco buon risultato.

Ai benpensanti del paese, è stata una sorpresa nel vedere il contegno di diversi giovanotti e il loro schierarsi a favore dei socialisti; e ne rimasero impensieriti.

Non successero però gravi disordini, eccettuato qualchè *evviva* od *abbasso*, e Don Marcuzzi ripartì indisturbato.

Qui, è sorta una Società che si è intitolata la *Concordia* ma da quando si provede purtroppo non arriverà ad ottenerla se non farà aumentare invece la discordia, ciò che sarebbe un vero danno per il paese.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Il consiglio della società operaia di **Paluzza**, che nel decorso anno ebbe un'entrata di lire 2309.12 e un'uscita di 1923.05 così che al 31 dicemb3e aveva un patrimonio di l. 7083.00; aderì in massima alla federazione delle Società di mutuo soccorso del Friuli e respinse il sussidio al segretariato dell'emigrazione, invitando invece i soci ad inscriversi separatamente.

— Il corpo dei pompieri di **Paluzza** nominò a suo capo Antonio Piazzotta fu Antonio; a sottocapo, Osualdo Englaro; a pompiere scelto Pietro Englaro fu Nicolò.

— Da **Valeriano di Spilimbergo** s'informa che il velocipedista Isidoro Molocco di Sacile fu ferito al volto da certi Alessandro Minin, Giovanni De Stefano e Giovanni Missana. Non si conoscono i motivi nè il modo del ferimento. Il Molocco guarirà in dieci giorni. Fu medicato dal dott. Agosti.

Ringraziamento

Con l'animo commosso per le solenni e affettuose esequie tributate alla venerata loro madre, rispettivamente suocera e nonna,

Chieu Santa ved. Concari,

i figli Francesco e Adele, la nuora, il genero e i nipoti ringraziano tutti quei pietosi che vi parteciparono in qualunque altro modo diedero testimonianza di compartecipazione al loro profondo dolore.

Spilimbergo, 12 marzo 1905.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Oggi 15 ore 8
Termometro 6.1
Minima ap. notte 4·6
Barometro 748
Stato atmosferico vario
Vento N.O.
Pressione stazionaria
Ieri vario
Temperatura massima 11.—
Minima 6·7
Media 8.53
Acqua caduta millim. 9.4

Per i fatti di Innsbruck.

Offerte alla « Dante Alighieri ».

Offerte precedenti L. 1018.25.

Sette pazzi a mezzo del sig. Ernesto Silvestri L. 1.05.

Raccolte dal sig. Vittorio Molinari, in Tolmezzo, fra amici festeggiando la partenza di una famiglia amica L. 3.50.

Raccolte dal sig. avv. Mario Marchi di Fanna: di Attimis co. cav. Nicolò lire 5, Vittorio Faelli 5, de Carli Luigi 2, Piva Giovanni 1, avv. Mario Marchi 1, Pinteo Umberto 1, Cadel Carlo 2, Michielutti Angelo 1, Silvestri Fortunato 1, Vasconetto Costante 1, Iem Paolino 1, Cassini dott. Italico 1, Antonini Luigi 1, Maddalena dott. Giacinto 1, Rosa Luigi cent. 50, Querincigh G. 50, Beltrame Luigi 50, Bortoluzzi Francesco 50, Bassi G. 50, Brun dott. Giacomo 50, Massaro Giuseppe 50, Rosa Pietro 50, G. Boranga 50, Rossignoli Giacomo 50, A. Berno 50, N. N. 50.

Totale L. 1052.80.

— Un piccolo incendio.

Verso le 11 di ieri sera, si sviluppò un piccolo incendio in una camera della trattoria con alloggio alla « *Colomba* », sita in Via Aquileia.

L'elemento distruttore, bruciò i vestiti di un inquilino, l'avvoc. Tamburlini, e qualche mobile.

Si deve al pronto accorrere di alcuni giovanotti, se l'incendio fu subito spento, impedendo così gravi disgrazie.

— Venne smarrito

un cane da caccia spinone, pelo marrone misto bianco, con vecchia cicatrice sulla fronte. Risponde al nome di Tell. Chi lo trovasse riceverà mancia competente restituendolo al proprietario ing. Rosmini in Flaibano.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di: « Angelino Peressini »: Beltrame Vittorio L. 1, Gandini Giuseppe, Mortegliano 1;

di « Olviero Lotti »: Gandini Giuseppe, Mortegliano L. 1;

di « Maddalena Petracco »: Alba e Italia Tommasi L. 1.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di; « Luigia Piva Zoppelli »: G. Tam e C. L. 2;

di « Peressini Angelino »: Muciolli Lorenzo 1.

—

Zamparo Giovanni offre L. 25.

Alcuni Benefattori a mano della sig. Durigatti Lucia offrirono agli orfanelli L. 9.75.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e dei cambi del giorno 14 marzo 1905.

Cambi (chèques a vista.)

Francia (oro)	99.97
Londra (sterline)	25.19
Germania (marchi)	123.08
Austria (corone)	104.95
Pietroburgo (rubli)	265.52
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5·14
Turchia (lire turche)	22.73

Corriere giudiziario

IN TRIBUNALE.

Le revolverate ed il ferimento di Cassacco. — Presiede il Giudice avv. Zanutta Giudice avv. Manara e Cano-Sena P. M. avv. Vignato; Difensore Bertacioli.

* *

Alla sbarra siede solo Castenetto Giuseppe fu Innocente di Cassacco, essendosi reso contumace il di lui compagno Petri Guglielmo di Angelo pure di Cassacco.

Essi sono imputati:

Il Petri prima del delitto previsto dall'art. 372 q: per avere la notte del 18 dicembre 1904 in Cassacco, mediante, colpi di rincola, inferto due lesioni a Bojutti Giovanni che gli recarono malattia per giorni 18 con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per altri giorni otto.

Il Castenetto. 1.o di mancate lesioni personali, avendo nelle medesime circostanze di tempo e luogo, al fine di ledere l'altrui integrità personale cercato di colpire alla testa lo stesso Bojutti, col calcio di una rivoltella.

2.o di avere) sempre nelle circostanze indicate di tempo e di luogo prendendo parte alla rissa, sparato la rivoltella per fare atto di minaccia art. 380 q. p.

3.o di contravvenzione art. 464 465 ed agli art. 50 lettera B. 2 e 3 legge 19 luglio 1880 allegato F. sulle concessioni governative, per avere portato l'arma suddetta fuori della propria abitazione senza licenza della competente Autorità.

Nel suo interrogatorio, il Castenetto cerca di discolparsi nel miglior modo possibile (notiamo che anche in questo processo v'entra sempre « la donna »: ma essa non fa atto di presenza, per cui non possiamo dire se la sua bellezza e, formalità meritassero tutto quel *battibui*.

Boiutti Giovanni (parte lesa) conferma il fatto in tutti i suoi particolari.

Si escludono tre o quattro testi, i quali danno buone informazioni del Castenetto. Difatti, tanto egli che il Petri, sono incensurati; ma in quella fatale sera erano sotto il dominio dell'alcool.

Il P. M. domanda il rinvio del processo; la difesa si oppone... ed il processo continua.

Il P. M. allora domanda che il Petri, contumace, sia condannato a 14 mesi di reclusione ed il Castenetto alla detenzione per mesi 4 ed alla multa di lire 71.

L'avv. Bertaccioli, pronuncia una eloquente arringa in favore del Castenetto.

Il Tribunale se ne commuove e condanna il Castenetto a soli 14 giorni di detenzione ed alla multa quintupla ed il Petri a quattordici mesi di reclusione: entrambi in solido nelle spese processuali.

ULTIMA ORA.

Un grande incendio a Nuova York. Vittime umane.

NUOVA YORK, 15. In una casa nella via Allen, nel quartiere est della città, scoppiò un incendio. Molte persone perirono fra le fiamme. Sinora furono tratti dalle macerie 19 cadaveri; sono scomparse molte altre persone. Dodici persone furono ferite, di cui tre mortalmente. Le vittime sono per la maggior parte ebrei polacchi.

I russi a Tieling.

Mancheranno di viveri!..

TOCHIO 15. — Dal quartiere Generale dell'esercito del Generale Curoki, 13, perviene il seguente telegramma:

Credesi che la maggior parte dell'esercito russo sia giunto a Tieling.

La retroguardia russa e l'avanguardia giapponese hanno frequenti scontri.

I russi devono aver portato via da Tienling le provvigioni, se meditano di ritirarsi a Carbin.

I russi non hanno le provvigioni fra Tieling e Carbine, necessarie per nutrire l'esercito durante la marcia.

Il Generale Linievic comandava le forze russe che si trovavano di fronte a quelle del Generale Curochi.

Un grave telegramma di Curopatchine allo Czar

Non è sicuro a Tieling

PARIGI, 15. — Il corrispondente del *Petit Journal* manda da Pietroburgo un telegramma in cui dice che Curopatchine telegrafò allo Czar per informarlo sembrargli impossibile di resistere molto tempo a Tieling, perchè non dispone che di centomila combattenti validi organizzati.

Crede perciò che sarebbe meglio trincerarsi a Carbin ove troverebbe potenti mezzi di difesa e potrebbe essere facilmente in contatto con Vladivostoch.

Il generale Curopatchine non crede che le sue truppe sieno sicure a Tieling; teme che i giapponesi taglino le sue comunicazioni con Carbin.

Particolari sulla ritirata disastrosa.

PIETROBURGO, 15. Il « Ruscoje Slavo » ha da Tieling i seguenti particolari, sul panico e la confusione durante la ritirata da Mucden:

Alla stazione di Mucden il disordine e la confusione erano estremi; dovunque soldati che correvano, si ritiravano, si spingevano. Un treno sanitario pronto a partire fu preso d'assalto dai soldati terrorizzati, i quali si arrampicavano sul tetto dei carrozzoni, montavano sui predellini laterali impedendo così la partenza.

Tutti i comandi dei superiori erano fiato sprecato. Appena quando arrivò il generale Cerniross col primo corpo siberiano, il treno potè essere sgombrato. Il tetto di un carrozzone sprofondò.

Il 10 marzo sulla grande strada per Tieling si trovarono immobilizzati 10,000 carri del treno. Era impossibile ogni movimento.

Riparti di truppa, in preda al panico perchè sapevano di avere i giapponesi alla calcagna sopravvennero fuggendo e trovarono la strada sbarrata dal treno; nacque una confusione spaventosa.

Presso il villaggio di Fucho due batterie giapponesi cannoneggiarono il treno; e la fuga diventò ancora più spaventosa, più disperata.

Gli avvenimenti in Russia.

Un attentato contro il Cremlino? Un deposito di bombe.

PIETROBURGO 14. — Un telegramma da Mosca annunzia che iersera una forte esplosione è avvenuta presso le mura del Cremlino sulla riva della Moscova.

Nella stessa città sarebbe stato scoperto un deposito di bombe e materie esplosive.

I contadini in rivolta.

PIETROBURGO, 14. Il movimento dei contadini va sempre più allargandosi. Benchè finora non sieno avvenuti eccessi sanguinosi fra la popolazione agricola, pure il danno recato con il saccheggio di tenute, distillerie e fattorie è molto considerevole. Le autorità si danno pochissima cura di proteggere i minacciati.

La tenuta del granduca Sergio presso Dmitrovsk (Orel) fu saccheggiata e devastata. Gli stabilimenti industriali annessi alla tenuta furono incendiati.

VARSAVIA, 14. — La mancanza di sicurezza pubblica nel contado va assumendo di giorno in giorno proporzioni allarmanti: gli attentati e le violenze si susseguono con impressionante frequenza. L'altra notte a casa del direttore della fabbrica di cimento di Zavierce, signor Vecxstein, entrarono una ventina di individui mascherati ed armati di spranghe di ferro i quali aggredirono il Vescxstein e gli frantumarono un braccio e poi costrinsero la moglie di lui a fare un involto di tutta l'argenteria, dei gioielli e del denaro e a consegnarlo loro. Prima di allontanarsi devastarano la casa.

A Zeinscovice avvenne un fatto simile. Anche colà individui mascherati invasero la casa del direttore della società elettrica Veinstein, rubarono il denaro, l'argenteria ed i gioielli, e ferirono il Veinstein, la moglie e la servitù accorsa in difesa dei padroni.

Un grande incendio a Carcoff.

CHARCOFF, 14. — La scorsa notte in una via in cui si trovano molte botteghe scoppiò un grande incendio che causò danni enormi. Si sospetta che la causa sia dolosa: 9 persone riportarono gravi ustioni.

Luigi Montico gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdônnet. **Le inserzioni**

A. Salvati Costanzi
inventore
dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina, 4
Casa propria
Napoli

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti, Uretriti e Catarri della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, i soli che danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di CONFETTI COSTANZI L. **3.80.**

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare); ulceri, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI o INIEZIONI COSTANZI. Un flac. Iniezione Costanzi L. **3.—**

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di SIFILIDE, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. ROOB COSTANZI L. **3.—** Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli, che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

In **Udine** si vendono presso la farmacia *L. V. Beltrame* Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, *Minisini Francesco* ed altre.

Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano. A. SALVATI

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta e polvere)
del prof. comm. **VANZETTI**
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

La prima Ditta Austro-Ungarica per l'esportazione di formaggi

Menis & Scherbaum di Marburg (Austria)

raccomanda i suoi formaggi per polenta
ai fornaciai, capimastri ed agli operai italiani che si recano in Austria

Forte stock di formaggi per polenta delle migliori qualità disponibile durante tutto l'anno. Prezzi correnti ed informazioni per iscritto in lingua italiana si forniscono con sollecitudine e dettagliatamente.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 450 Milano – Modici prezzi. Assoluta segretezza.

PAPIERWLINS

Rimedio sovrano
per la **pronta guarigione** delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini, ecc.* 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Porta monete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

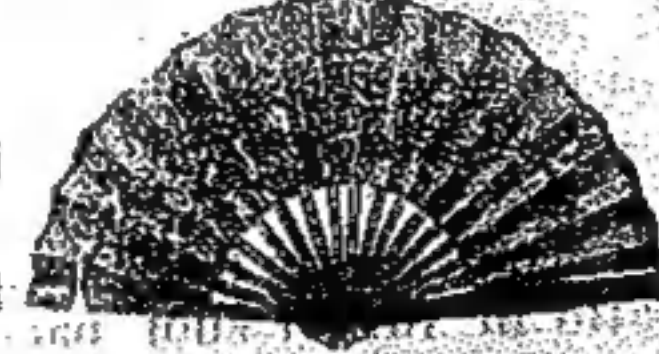
Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
Prezzi modicissimi.

LE
PASTIGLIE GÉRAUDEL

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente tutte le malattie della gola e del petto come i:

RAFFREDDORI, BRONCHITI
CATARRI, IRRITAZIONI
ASMA, ETISIA, ecc.

Milioni di persone sono state guarite.

In VENDITA in TUTTE le FARMACIE del MONDO.
Esigere le vere **PASTIGLIE GÉRAUDEL**

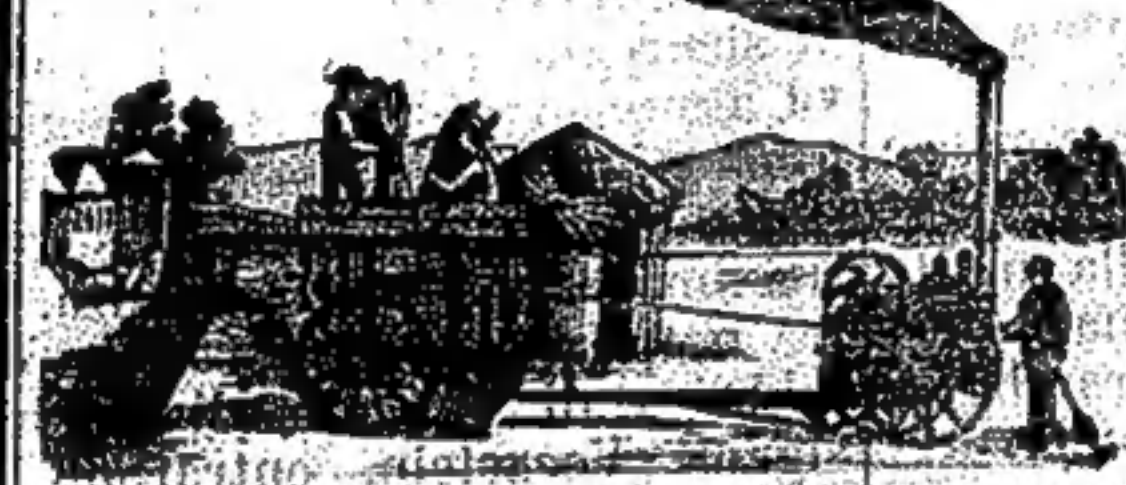
In Udine presso: Giacomo Commessatti, Luigi Comelli, Angelo Fabris, farmacisti; Francesco Minisini, negoziante.

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche

(ANONIMA PER AZIONI)

Succursale Officina e Fonderia E. DE MORSIER fondata nel 1850
Premiata colle massime onorificenze in 45 Esposizioni e Concorsi

BOLOGNA

Specialità in Locomobili e Trebbiatrici
SU DUE E QUATTRO RUOTE PER MONTAGNA E PICCOLI PODERI

Riconosciute incontestabilmente **le migliori** per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento inaccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.

Garantite sotto ogni rapporto.

Più di 2000 vendute del solo piccolo modello

Listino e schiarimenti **gratis** a richiesta

TURBINE - REGOLATORI - POMPE

Macchine e Caldaie a Vapore - Specialità per Cartiere - Alzamenti d'acqua Impianti elettrici - NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).

Effetto pronto – Innocuità assoluta –
Certificati medici contro carta da
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **inalatore** ed istruzioni - L. **5** senza inalatore più centesimi 80 per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. Passerini – C. Ragni.
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Udine presso tutte le farmacie.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e tributiamo ampia lode al suo inventore »
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, dalle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenne 150 — Acido spiraico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via San Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

FARINA LATTEA NESTLÉ
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

LATTE VEGETALE

del Dott. LAHMANN

aggiunto al latte di vacca, costituisce pei *bambini lattanti* un nutrimento identico al latte della madre.

Domandare l'opuscolo contenente spiegazioni dettagliate alla casa

HEWEL & VEITHEN
I. R. Fornitori di Corte
COLONIA E VIENNA

oppure alla Ditta **A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova**, depositaria generale per l'Italia.

Prezzo L. 2.25 la scatola - Franco per posta L. 2.90

In UDINE presso: FABRIS dott. ANGELO farmacista.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

50 ANNI di SUCCESSO

è incontestabilmente la migliore che sii oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o morbidissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno-scuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno *posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco